

A colloquio con De Bosio

Il Malji di Mosca a Torino nel 1968

Gli autori proposti per gli spettacoli-scambio: Pirandello, Dursi, Lermontov, Tolstoj, Gorki, Rozov e Bulgakov

La Procura di Napoli deciderà per «Blow-up»

NAPOLI. 17. Blow-up, il film fatto sequestrare sabato scorso dal Procuratore della Repubblica di Ancona, dott. Arnaldo Anziani...

Nostro servizio

TORINO. 17. Abbiamo avvicinato Gianfranco De Bosio, direttore artistico del Teatro Stabile di Torino, appena tornato da Mosca, dove ha avuto una serie di interessanti incontri con i dirigenti del Teatro Malji...

rapporto tra noi e loro è abbastanza complesso. Diversi sono i punti di riferimento. Basta pensare che il Malji ha centocinquanta anni dietro di sé...

Comunque, queste abissali diversità — due civiltà teatrali differenti, opposte estrazioni — fortunatamente non sono d'impedimento al progettato scambio di personale artistico (registi, scenografi, musicisti, ecc.) tra il Teatro Stabile torinese ed il celebre teatro.

Per quanto riguarda il nostro repertorio, dopo un lungo dibattito, la scelta dei sovietici si è ristretta ai moderni. Infatti, da una serie molto ampia di proposte che andava dai classici italiani del '500, al Goldoni sino ai contemporanei sono rimaste in discussione — e la decisione verrà presa dal collettivo di direzione del Malji — tre opere: I sei personaggi di Pirandello, e Bertoldo di Corte, di Massimo Dursi.

Documentario di cineamatori sull'inondazione '66

FIRENZE. 17. Un eccezionale documentario sull'alluvione del 4 novembre dello scorso anno a Firenze e in altre zone della provincia fiorentina e della Toscana, sarà proiettato, in anteprima assoluta, il 4 novembre prossimo in un cinema di Firenze.

le prime

Musica L'Orchestra Michelangelo

Al suo secondo incontro con il pubblico dell'Aula magna, l'Orchestra Michelangelo di Firenze ha puntualmente rinnovato la più che favorevole impressione suscitata nel concerto inaugurale. Il complesso, che suona senza direttore, ha presentato l'altra sera tutte musiche mozartiane, mettendo in luce le sue qualità: ottimo suono, tempi azzeccati (e rispettati da tutti), giusta espressione. L'unico neo che ci sembra di aver rilevato è che, in queste esecuzioni senza direttore, alcuni incisi tematici — in particolare quelli non affidati ai violini — non sempre si stagliano con il dovuto rilievo ma scompaiono in un generico «ripieno».

Cinema L'avventuriero

Joseph Conrad non ha mai avuto troppa fortuna con il cinema, nemmeno quando — come nel caso di «Lord Jim», «Tardi e la nave nera» — si sono cimentati sulle sue opere registi di talento. Adesso è toccato a Terence Young, cineamatore tra i primi in Europa, e a giudica James Bond un nazista: è già qualcosa di provarsi a ricreare per lo schermo uno degli ultimi romanzi dell'inglese scrittore.

«La segretaria» in scena a Roma

Amore e incomprendione in una casa di campagna

La commedia di Natalia Ginzburg presentata con garbo da Luciano Salce ha avuto in Claudia Giannotti una eccellente protagonista



Incoraggiata dal buon successo di pubblico e dalle cordiali (o comunque cortesi) accoglienze della critica, Natalia Ginzburg ha deciso di cimentarsi nuovamente col teatro: a Ti ho sposato per allegria, con una protagonista assoluta, ma con un gruppo, e con i rapporti interni ad esso; onde si avverte con maggiore urgenza la necessità che, all'accumulazione pittoristica e spesso gustosa dei particolari biografici del personaggio, si sostituisca come punto di riferimento ideale, e alla lontana, quello di Cechov. Andiamoci piano, per favore.

«La segretaria» è Silvana, una ragazzetta beat, capelli lunghi e chitarra al collo, che capilla nella casa di campagna (dalle parti di Tolfa), dove abitano Sofia, suo fratello Nino, la moglie di lui Titina e una rustica domestica. Sofia è una donna in crisi: ha avuto infelici esperienze sentimentali, il marito lo è sparito chi sa dove; traduce orribili romanzi gialli per Edoardo, un editore squilibrato nella vita come negli affari, che non la paga e del quale ella è innamorata. Nino è, a sua volta, un notevole modello di confusione: favoleggia di suoi interessi filosofici e musicali, ma in realtà si occupa soprattutto di cavalli; mentre Titina, che in trent'anni di matrimonio ha fatto un figlio, non accetta ora un altro, non lascia di consolarsi e di rimproverare il consorte, la cognata, la cameriera e anche il vicino e amico medico Enrico. Costui appare come il più posato della compagnia, quantunque non sembri in grado di aiutarla in un altro, non meno Sofia, che, in un acuitarsi della sua ambascia, quasi lo implora di unirsi a lei.

Ora, la Silvana di cui sopra, che Nino finge di assumere al proprio servizio (collaudando prima il servizio di un altro, il quale, in attesa di chiarificare la sua situazione coniugale, le ha cercato un riparo. Di questo Edoardo si parla molto per disca di tutti, e abbondantemente ci infondiamo del suo fallimento personale e professionale, della sua tendenza all'autodistruzione, del suo vano, ed ebro discorso — con mediacioni consueti e frequentatori della sua dimora — di un'«estasi» in quegli anni non è per nulla versato, come la politica.

Lo spettatore, cui solo la fisionomia di tal personaggio è ignota, non stupisce troppo nell'apprendere, sul finir dell'opera, che Edoardo si è ucciso. Ora, questo è un generale di rimorso, uno sproloquio moralistico di Titina, e la sincera disperazione di Sofia. Chi ha più colpa, nella morte di Edoardo? Forse Silvana, che del resto (nell'intervallo tra il secondo e il terzo atto) ha assunto la parte di diversi mesi) ha tentato di farla finita anche lei? Per quanti la circondano, la «segretaria» è un essere incomprensibile: «un topo», «una cucurbitola», un animato freddo ed enigmatico. Noi pensiamo si tratti di un alibi, come di chi, ben piazzatosi davanti a un muro dalle apparenze lisce e compatte, stabilisce che non valga la pena di scavare perché, tanto, al di là non c'è niente. Ora questo alibi sembra risalire, dalle creature, alla creatrice, cioè alla Ginzburg; che a Silvana concede le attenuanti generiche di un'infanzia difficile, ma nega la complessa problematica di cui gli altri, anche i peggiori, sarebbero nell'incoscienza dotati.

Manca, così, quello che dovrebbe essere il perno, o il termine dialettico, del dramma: resta l'emblema, troppo poco controllato ed approfondito sulla situazione reale, per risultare davvero inquietante (come accade invece nel teatro di Pinter). Il problema è

NELLA FOTO: Claudia Giannotti, protagonista della Segretaria.

Un'operina di Gino Negri

Temi bachiani ricuciti e deformati

«Giovanni Sebastiano», che ha vinto il Premio Italia, presentata dalla RAI a Milano

Dalla nostra redazione MILANO. 17.

Trovare un pubblico per un'opera nuova è più facile quanto si creda. Basta offrire, assieme alla novità, un piatto di cappelletti. La RAI ci si è provata e ha fatto centro. L'iniziativa sarà ripetuta per soddisfare gli ulteriori appetiti degli intellettuali ambrosiani. L'opera presentata in questo modo — direbbe Brecht — gastronomico, era quella laureata al Premio Italia 1967, il Giovanni Sebastiano di Gino Negri.

Il versatile autore milanese, passato dal campo sinfonico a quello della canzone, torna qui alle sue preferite bizzarrie sceniche. Giovanni Sebastiano è un matto che si crede Bach e vive felice reinventando la musica del maestro di Lipsia. Purtroppo la moglie vuol curarlo; lo affida a uno psichiatra camuffato da Vivaldi che trasporta l'amalato in manicomio e lo sottopone a una cura d'urto di canzoni urlate. Il risultato è clinicamente perfetto: il matto, assistito da due altri ricoverati canterini, giurisce e muore. Morale: nella nostra epoca meccanicizzata non si canta più; solo i pazzi ci si

provano e, ricondotti alla realtà, periscono. Forse perciò Gino Negri — un Giovanni Sebastiano a modo suo — s'è rifugiato da anni in un agrodolce mondo musicale dove gioca con le note senza troppa sfiducia.

E' strano che Gino Negri, autore di pagine assai più significative, abbia ricevuto un premio «importante» proprio per questo modesto lavoro. Forse ci aggiunge un ulteriore significato morale alla vicenda del povero Giovanni Sebastiano, vittima di cui fanno parte integrante i premi ufficiali: i cappelletti di contorno alla RAI.

Completavano la serata Giochi all'italiana: scenette di innamorati settecenteschi e «beat» su testi di Giancarlo Sbragia accompagnati da musiche di Cesare Brero.

L'Unità / mercoledì 18 ottobre 1967

rai a video spento

TEATRO E REALTA' — E' stato più volte notato che, spesso i diversi settori della Rai-Tv si faticano a conciliare i desideri dei programmi diversi sui medesimi temi. Il fenomeno potrebbe perfino essere passato, se questa concorrenza esprimesse una autentica «accetta» di interesse dell'Ente radiotelevisivo, ma un'impetuosa autonomia di gruppi politici e culturali diversi, e se, quindi, i temi venissero trattati da punti di vista differenti con l'intenzione di approfondirne i vari aspetti. Ma, purtroppo, questa concorrenza è, invece, soltanto il portato di un cattivo coordinamento dei servizi, o, a volte, la conseguenza di una «mancanza di squadra» che le varie correnti conducono per ragioni di prestigio aziendale. E' così che, sempre, i programmi prodotti in concorrenza non sono che doppioni.

preparatevi a...

Celtic-Racing (TV 1° ore 22) Nella rubrica «Mercoledì sport» verrà trasmessa stasera la telecronaca dell'incontro Celtic-Racing, che si svolge in Inghilterra, a Glasgow. La partita è valevole per la finalissima della Coppa intercontinentale dei Campioni, e promette di essere interessante.

Due macchiette (TV 2° ore 21,15)

«La marcia su Roma» di Dino Risi è il secondo film del ciclo dedicato a Gassman e Tonazzi: i due attori compariranno insieme stasera sul video. Il tema del film è di notevole interesse: è la presa di coscienza di un reduce e di un braccante che avevano creduto nel fascismo al suo primo apparire. Ma, purtroppo, Risi ha stespermato questo tema in una commedia immediata, dove la «ballata è fine a se stessa, puntando sui due attori che danno corpo più che a personaggi a due classiche macchiette.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 10-11,20 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO Per Genova e zone collegate
18-16 LISSONE: Cielium Coppa Agostoni
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
18,45 OPINIONI A CONFRONTO
19,45 TELEGIORNALE SPORT
NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
CRONACHE ITALIANE
20,01 IL PARLAMENTO IL TEMPO IN ITALIA
20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
21— MEMORIE DEL NOSTRO TEMPO 9° - Gli anni di Krusceov
22— MERCOLEDI' SPORT
23— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21— TELEGIORNALE
21,15 LA MARCIA SU ROMA Film - Regia di Dino Risi
22,50 PANORAMA ECONOMICO
RADIO
NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6,30; Bollettino per i naviganti; 6,35; 1° Corso di lingua tedesca; 7,10; Musica stop; 7,48; Ieri al Parlamento; 8,30; Le canzoni del mattino; 9; Carlo Vetere; 9,15; Jazzi panoramici; 10,15; Classica unica; 10,50; Aperto in musica; 10,50; Radioseria; 20; Amore mio; 20,30; Spettacolo per cori e orchestra; 21; Come e perché; 21,10; L'educazione musicale e la Scuola italiana.

TERZO

- Ore 10; Musiche operistiche; 10,25; Georg Muffat, Johann Peter e Johann Christoph Petzold; 10,50; Ralph Vaughan Williams; 12,30; Il violino di Giovanni Battista Viotti; 12,10; Concerto sinfonico; 14,30; Recital del baritone Cesare Mazzonis; 15,15; Karl Ditters non Dittersdorf; 17; Le opinioni degli altri; rassegna della stampa estera; 17,10; Louis Nicolas Clément; 17,20; 1° Corso di lingua tedesca; 17,45; Anton Dvorak; 18,15; Quadrante economico; 18,30; Musica leggera d'eccezione; 18,45; Dal Festival Internazionale di Musica Contemporanea di Zagabria 1967; 19,15; Concerto di ogni sera; 20,30; Sei Sonate per violino e pianoforte.

All'asta per beneficenza una paglietta di Chevalier

HELSENKI. 17. Varie personalità dello spettacolo internazionale, fra cui Marlon Brando, hanno partecipato a Helsinki a una manifestazione di gala indetta a beneficio dell'UNICEF, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'infanzia. Per l'occasione, è stata indetta una vendita all'asta che ha fruttato 500 dollari, destinati naturalmente all'UNICEF. Fra gli oggetti in vendita, vi erano una paglietta di Maurice Chevalier, alcuni pennelli di Salvador Dalì e un paio di sci del presidente della Finlandia, Kekkonen.